



CHIESA, MUSICA TESTI E CONTESTI

ROMA, 4-5 FEBBRAIO 2021

A cura di

CARLOS A. MOREIRA AZEVEDO

RICHARD ROUSE

Contributi di

Papa Francesco, Gianfranco Ravasi, Carlos Azevedo
Saba Anglana, Chiara Bertoglio, Frank Cottrell-Boyce
Maria Antonietta Cancellaro e Andrea Coen, Jen-yen Chen
Pietro Angelo Muroli, Enda Murphy, Jordi-A. Piqué Collado
Richard Rouse, João J. Vila-Chã





aracne



ISBN

979-12-5994-106-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA NOVEMBRE 2021

INDICE

- 7 Introduzione
CARLOS A. MOREIRA AZEVEDO
- 9 Videomessaggio
PAPA FRANCESCO
- 13 «Il rovescio di un arazzo»: testo e traduzione
GIANFRANCO RAVASI
- 37 Parola cantata / parola parlata: Forme/in-forme liturgiche
JORDI-A. PIQUÉ COLLADO
- 55 The In-Between of Music and Language: Reflections on the
Mosaic Condition of Our Being-in-the-world
JOÃO J. VILA-CHÁ
- 79 Esperienze africane di vita spirituale: musica e danza
SABA ANGLANA
- 95 Il linguaggio non verbale nella liturgia
PIETRO ANGELO

6 *Indice*

- 125 Treating Meaning and Context
FRANK COTTRELL-BOYCE
- 137 Scents and Flavors: Catholic Music in the Service of *Noi-Sing*
in Macau
JEN-YEN CHEN
- 147 From Latin to Local
ENDA MURPHY
- 165 *L'Estro poetico-armonico* di Girolamo Ascanio Giustiniani
e Benedetto Marcello
MARIA ANTONIETTA CANCELLARO, ANDREA COEN
- 195 *I Biblische Bilder*
CHIARA BERTOGLIO
- 201 Afterword
RICHARD ROUSE

INTRODUZIONE

CARLOS A. MOREIRA AZEVEDO*

Saluto con cordialità e vicinanza spirituale ciascuna e ciascuno degli iscritti a questo evento on line. Giacché ogni battezzato è cantore della Parola tramite lo Spirito che comunica la grazia, cominciamo con l'invocare lo Spirito Santo – *Veni creator...*

Ringrazio i tecnici che accompagnano il convegno e faranno tutto il possibile per mantenere la qualità della comunicazione. Ascolteremo alcuni brani della composizione inedita per pianoforte *Biblische Bilder, Op. 220* (1893) di Carl Reinecke. Ringraziamo Chiara Bertoglio per l'esecuzione del primo ascolto e di alcuni brani che precederanno la presentazione di ogni relatore.

Dopo l'interesse suscitato dai tre convegni precedenti, il gruppo di lavoro per la musica, che coordino nel nostro dicastero, ha deciso proseguire la riflessione sul rapporto culturale fra musica e Chiesa. Vi fanno parte il Dr. Richard Rouse, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura; Mons. Vincenzo De Gregorio, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra; il Prof. Jordi-A. Piqué, Preside del Pontificio Istituto Liturgico-Pontificio Ateneo Sant'Anselmo; il Prof. Dinko Fabris, Preside della Società internazionale di musicologia (*International Musicological Society*); il Maestro Andrea Coen e Marcello Filotei, musicologo e giornalista de *L'Osservatore Romano*.

Il tema "Testi e contesti" viene a completare i soggetti scelti nei convegni anteriori.

* Vescovo, Delegato Pontificio Consiglio della Cultura.

La traduzione dei testi biblici e liturgici in lingua propria e in ogni contesto culturale ha aperto una nuova fase per la musica delle comunità cristiane.

L'attuale contesto, caratterizzato da una pandemia, ci porta a una riflessione ulteriore, opportuna e fondamentale per vivere in modo assolutamente impensabile la dimensione comunitaria della liturgia.

Ringraziamo i relatori per lo sforzo di adeguarsi alla modalità on line delle comunicazioni. Per facilitare la possibilità di interagire con chi segue il convegno, chiediamo agli uditori di scrivere in chat le domande all'attenzione del moderatore. Sono previste, tuttavia, occasioni per interventi brevi, in italiano o inglese.

Grazie a tutti gli iscritti da più di venti paesi di quattro continenti: Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Filippine, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lettonia, Malesia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia.

Significativa è l'adesione degli Ambasciatori presso la Santa Sede. Alle Loro Eccellenze un saluto molto cordiale.

Nel nostro convegno, lo sguardo filosofico, biblico, teologico, liturgico e musicologico si completa con quello di uno sceneggiatore inglese e di una cantautrice africana. La questione dei testi coinvolge i temi della lingua e del linguaggio verbale e corporale, delle traduzioni, della letteratura poetica d'ispirazione biblica, del contesto temporale e spaziale dove si comunica il messaggio cristiano attraverso la musica.

Essere mediatori della Parola di Dio, cantata e vissuta nella celebrazione o offerta nel patrimonio musicale in un concerto, richiede, oltre la competenza, fedeltà al testo biblico e alle forme liturgiche, nel contesto della vita sociale e ecclesiale. Essere interpreti contribuisce ad arricchire, nel dialogo fra le diverse culture, la vera inculturazione del Vangelo. È importante che la diversità di versioni di un testo e la varietà delle forme di renderlo canto servano la identità di una comunità e non aggrediscano la universalità della Chiesa. Molte lingue cantino l'unica fede, con vera arte.

In questo senso, ascoltiamo il video-messaggio di Papa Francesco, che molto ci rallegra.

VIDEOMESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di rivolgere il mio saluto a voi che partecipate al 4° Convegno Internazionale sulla musica, organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura in collaborazione con il Pontificio Istituto di Musica Sacra e il Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo Sant'Anselmo. Ringrazio il Cardinale Gianfranco Ravasi, promotore di quest'iniziativa.

Auspico che le vostre riflessioni, che hanno come tema "Testi e contesti", possano arricchire le comunità ecclesiali e quanti lavorano nel campo musicale, un ambito che è molto importante per la liturgia e l'evangelizzazione.

Nel libro del profeta Isaia troviamo questa esortazione:

Cantate al Signore un canto nuovo,
lodatelo dall'estremità della terra (42,10).

Come è noto, la Bibbia ha ispirato innumerevoli espressioni musicali, tra cui pagine fondamentali nella storia della musica: pensiamo al canto gregoriano, a Palestrina, a Bach...; ha ispirato una grande varietà di composizioni nei cinque continenti; e anche diversi autori contemporanei si sono confrontati coi testi sacri. Molte comunità ecclesiali, negli ultimi decenni, hanno saputo interpretare questi testi sia seguendo le nuove forme musicali, sia valorizzando il patrimonio antico. L'eredità musicale della Chiesa, infatti, è assai varia e può sostenere, oltre alla liturgia, anche l'esecuzione in concerto, nella scuola e nella catechesi, e anche nel teatro.

Sappiamo, però, che fin dall'inizio della pandemia da Covid-19, l'attività in campo musicale è stata fortemente ridimensionata. Il mio pensiero va a tutti coloro che ne hanno risentito: ai musicisti, che hanno visto sconvol-

gere le loro vite e la loro professione dalle esigenze del distanziamento; a chi ha perso il lavoro e il contatto sociale; a chi ha dovuto affrontare, in contesti difficili, i necessari momenti di formazione, educazione e vita comunitaria. Molti hanno dedicato sforzi significativi per continuare ad offrire un servizio musicale dotato di nuova creatività. Si tratta di un impegno valido non solo per la Chiesa, ma anche per l'orizzonte pubblico, per la stessa "rete", per chi lavora nelle sale da concerto e in altri luoghi dove la musica è a servizio della comunità.

Mi auguro che anche questo aspetto della vita sociale possa rinascere, che si torni a cantare e a suonare e a godere insieme della musica e del canto. Miguel Cervantes nel *Don Chisciotte* affermava: «*Donde hay música, no puede haber cosa mala*» (Parte II, c. 34): «Dove c'è musica, non può esserci nulla di cattivo». Molti testi e composizioni, attraverso la forza della musica, stimolano la coscienza personale di ognuno e creano anche una fraternità universale.

Il Profeta Isaia, in quello stesso passo, proseguiva:

Per molto tempo ho taciuto,
ho fatto silenzio, mi sono contenuto (42,14).

Un buon musicista conosce il valore del silenzio, il valore della pausa. L'alternanza tra suono e silenzio è feconda e permette l'ascolto, che ha un ruolo fondamentale in ogni dialogo. Cari musicisti, la sfida comune è di ascoltarci a vicenda. Nella liturgia siamo invitati all'ascolto della Parola di Dio. La Parola è il nostro "testo", il testo principale; la comunità il nostro "contesto". La Parola è fonte di senso, illumina e guida il cammino della comunità. Sappiamo quanto sia necessario narrare la storia della salvezza in idiomi e linguaggi che si possano ben comprendere. Anche la musica può aiutare i testi biblici a "parlare" nei nuovi e differenti contesti culturali, così che la Parola divina possa raggiungere in modo efficace le menti e i cuori.

Nel vostro incontro avete scelto di dare attenzione alle forme musicali più diverse: esse esprimono la varietà delle culture e delle comunità locali, ciascuna con il proprio *ethos*. Penso particolarmente alle civiltà indigene, nelle quali l'approccio alla musica è integrato con gli altri elementi rituali della danza e della festa. In questo contesto possono emergere narrazioni coinvolgenti al servizio dell'evangelizzazione. Infatti, l'esperienza integrale dell'arte musicale include anche la dimensione della corporeità. Nella tradi-

zione popolare si ritrova spesso un parallelismo: «Lo stare bene è per cantare bene e il cantare bene è per stare bene!».

E vorrei concludere con una domanda, che viene spontanea nella situazione in cui ci troviamo, provocata dalla pandemia: il silenzio che viviamo è vuoto o siamo in fase di ascolto? È vuoto o siamo in fase di ascolto? Permetteremo, in seguito, l'emergere di un canto nuovo? Il testo e il contesto, ormai presenti in una nuova forma, ci stimolino a riprendere il nostro cammino insieme, perché «l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci» (Istruz. *Musicam sacram*, 5). Voci, strumenti musicali e composizioni continuino a esprimere, nell'attuale contesto, l'armonia della voce di Dio, conducendo verso la "sinfonia", cioè la fraternità universale.

Affido a Dio il vostro impegno perché lo sostenga e perché lo renda fecondo. E chiedo a voi tutti di pregare per me. Buon lavoro. Grazie!

FRANCESCO